

## Relazione Biotopo Torbiera di Borgo Pegoraro

L'area del biotopo è pari a circa 28,4 ettari, interamente compresi in Comune di Moruzzo; in questo comune è presente anche il biotopo "Torbiera di Lazzacco" in un'area umida confinante con il Comune di Pagnacco.

Nel territorio comunale non mancano comunque ulteriori aree di notevole interesse naturalistico e paesaggistico, tra le quali si segnala in particolare la zona costituita dalla bassura intramorenica sita ad ovest di Borgo Pegoraro, compresa tra il Rio Lini ed i colli di Moruzzo. Tale area, seppure recentemente danneggiata da una massiccia estrazione di torba, costituisce uno dei pochi esempi presenti in Regione di torbiera pedemontana sopravvissuta fino ai giorni nostri.

Derivanti dall'evoluzione di laghi creatisi a seguito delle glaciazioni e pertanto diffuse ampiamente in tempi storici nella zona delle colline moreniche del Friuli, le torbiere sono state ovunque dapprima sfruttate più o meno pesantemente per l'estrazione della torba quale combustibile per essere poi successivamente distrutte con le bonifiche agrarie dell'ultimo secolo.

Nel caso della torbiera in questione l'estrazione della torba è sempre avvenuta saltuariamente, con prelievi modesti e localizzati che avevano determinato il crearsi di una serie di piccole "vasche" la cui evoluzione tendeva gradualmente a ricreare la naturale successione delle associazioni vegetali igrofile.

Lo scavo meccanizzato attuato negli anni 1993-1994 a seguito dell'autorizzazione regionale ottenuta nell'anno 1985 ha comportato la formazione di una sorta di lago, esteso per oltre un ettaro, a scapito delle precedenti modeste cavità. Il blocco di ogni ulteriore possibilità estrattiva, voluto dall'Amministrazione comunale, ha comunque salvaguardato una serie di ambienti umidi di notevole interesse, a maggior ragione importanti in quanto insediati su potenti spessori di torba.

Sulle sponde meno rimaneggiate del lago ed in corrispondenza di antiche zone di cava sono rappresentate tutte le unità dell'idroserie tipica dei laghetti naturali, dalle associazioni natanti a *Potamogeton* e *Nymphaea* ai popolamenti di *Typha*, dal canneto a *Phragmites* ai magnocariceti a *Carex elata*.

Dal punto di vista forestale è presente un interessante esempio di bosco semiallagato con ontano nero (*Alnus glutinosa*) e platano, derivato dall'espandersi delle fasce boscate che caratterizzavano i tipici prati chiusi della zona, un tempo falciati manualmente ed in seguito abbandonati. Alcune pozze superficiali sono state inoltre colonizzate dal salice cinereo (*Salix cinerea*).

Ai margini dei tratti più umidi sono sopravvissuti alcuni esempi di prati umidi con *Molinia caerulea*, attualmente non sfalciati, nonché discrete estensioni di prati sfalciati, in parte cariceti a *Carex acutiformis*, che sostituiscono i molinieti a seguito delle concimazioni ed in parte praterie più mesofile derivanti dall'abbassamento della falda indotto dalla canalizzazione nell'area circostante.

Tutte queste formazioni erbacee sono tuttora circoscritte dai tipici filari arborei composti, oltre che dai citati ontano nero e platano, anche da farnia, frassino maggiore, pioppo nero. Storicamente assai diffuse nella zona, le fasce arborate tradizionalmente intervallavano lungo i confini di proprietà i prati da sfalcio e costituiscono attualmente un elemento di rilievo anche di carattere storico-culturale.

La presenza di tutti questi elementi naturali crea un interessante mosaico di ambienti che garantisce un'elevata diversità biotica, permettendo la sopravvivenza di elementi faunistici spariti o divenuti assai rari anche nel contesto delle colline moreniche friulane.

Nella zona è stata infatti segnalata una cospicua presenza della testuggine acquatica (*Emys orbicularis*), ovunque in forte diminuzione. Altri rettili ben rappresentati sono il biacco, il saettone, il ramarro e la biscia d'acqua. Nella zona paludosa è presente inoltre una ricca

comunità di anfibi in cui alla rana di Lataste (*Rana latastei*), specie di notevole interesse, si accompagnano due specie di tritoni, l'ululone dal ventre giallo, il rospo e varie specie di rane. In questa zona trovano inoltre habitat per molti anatidi di passo ed alcuni ardeidi come l'airone cenerino; segnalati ancora il tarabusino ed il martin pescatore. Il sito è inoltre importante per numerosi passeriformi che vi trovano ospitalità nei vari periodi dell'anno. Tra i mammiferi risulta abbastanza frequente il capriolo, mentre sembra essere ancora presente la puzzola, mustelide ormai raro e localizzato; altri carnivori che frequentano la zona ed i dintorni sono la volpe, la faina, la donnola ed il tasso. Molto ben rappresentati i roditori come il ghio, lo scoiattolo, il moscardino, il topolino delle risaie e numerose specie di arvicole. Tra le emergenze botaniche più rilevanti si possono annoverare alcune specie molto rare sul territorio regionale come *Leucojum aestivum*, *Gladiolus palustris*, *Hottonia palustris*, *Plantago altissima*, *Allium suaveolens*, *Ranunculus lingua*.